

IL LIBRO

Giovanni  
Fornero

Il filosofo ha scritto un ponderoso saggio che tocca tutti gli aspetti etici, giuridici, umani sul suicidio assistito

# In attesa di una legge sulla vita

**I**l Parlamento italiano da quasi un secolo non interviene sulla legge che punisce il suicidio assistito e l'omicidio del consenziente. La legge risale al 1930, varata in pieno periodo fascista. Da allora il mondo è cambiato. Il fascismo è morto e i costumi, l'etica, il senso del sacro, la religione, sono state toccate da nuove convinzioni che si sono fatte strada lungo generazioni di italiani e di europei. Affronta ora la questione con grande coraggio, ma anche con lucidità e sulla scorta di studi approfonditi il filosofo Giovanni Fornero, in un ponderoso volume per l'editore Utet: *Indisponibilità e disponibilità della vita. Una difesa filosofico giuridica del suicidio assistito e dell'eutanasia volontaria*. Si tratta di pagine non facili, ma profonde. Fondamentali per inquadrare la questione dell'eutanasia e del fine vita.

Fornero non è estraneo alla questione. Allievo del grande filosofo Nicola Abbagnano, ha curato diverse storie di filosofia a larga diffusione. Ma soprattutto è uno studioso dei problemi della bioetica e della laicità e ha contribuito a suscitare un ampio dibattito sulla distinzione tra biomorale cattolica e laica. Soprattutto è membro della Consulta di Bioetica e dell'Associazione Luca Coscioni.

## PIETÀ O OMICIDIO?

La vignetta con cui 15 anni fa il quotidiano francese Le Monde descrisse e raccontò la vicenda di Piergiorgio Welby, moribondo a cui un Cristo impietosito sceso dalla croce "stacca la spina" che lo teneva in vita. La vicenda ebbe molta eco, così come quella di altri casi, a partire da quello di Eluana Englaro e di Dj Fabo. L'eutanasia è pietà o omicidio?

Il suo è un libro dal respiro amplissimo, che tocca i grandi temi filosofici, analizzando le idee di chi ha contribuito a costruire ciò che siamo e che pensiamo, partendo da Platone e arrivando ai grandi filosofi moderni. Da quel Platone che sosteneva la tesi per cui «noi uomini siamo proprietà degli dei». Convinzione che rappresenta «una delle idee madri più antiche dell'umanità e che, in Occidente, il Cristianesimo ha espresso con la nota immagine di Dio come "signore della vita e della morte". Pensiero - come dice Fornero - che ha influito profondamente sulla filosofia, l'etica e il diritto». Pagine dense, profonde, argomentate.

Il merito forse più interessante e foriero di riflessioni di Fornero

sta nel fatto di legare l'analisi filosofica e etica alle questioni giuridiche, capace di individuare i legami e poi tradurli, declinarli.

Nulla viene lasciato fuori dall'analisi, affrontando anche le questioni di stretta attualità, come le vicende di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro, che spaccarono l'Italia nel profondo, come era del resto inevitabile visto che stiamo parlando di un tema fondamentale per ognuno di noi, cattolici o laici. Che tuttavia esista la necessità di una legge che affronti la questione è evidente, in questo mondo così connesso e in cui sempre di più sono i casi di persone che vanno a cercare la fine della vita in altri Paesi europei, con lo strascico di problemi per i familiari o gli amici che aiutano chi

cerca il suicidio assistito. È evidente che non si tratta semplicemente di una scelta leggera, ma dettata da gravi situazioni di salute, in qualche caso, come lo fu quello di Englaro, impedita a poter decidere di se stessa. Nelle valutazioni giuridiche ci sono poi linee sottili che dividono l'omicidio da un suicidio assistito, quindi da un comportamento illecito a uno lecito e che investono la gigantesca questione delle terapie e del loro "accanimento" atte a tenere in vita una persona. Entrano in gioco movimenti e posizioni politiche, filosofiche che Giovanni Fornero chiama "paradigmi" e, come è chiaro fin dal titolo squaderna nel suo volume tra una concezione "disponibilità", ovvero chi crede che la no-

stra vita appartenga a noi e una "indisponibilista", che in sostanza esclude la possibilità di scelte individuali, perché la vita in definitiva appartiene a un'entità superiore.

Fornero prende posizione esplicitamente, ma lo fa con il grande merito di allargare i nostri orizzonti di pensiero, riuscendo ad andare in profondità e togliendo quella patina di incrostate ipocrisie a un dibattito che non potrà mai esaurirsi.

Fa.F.

**Giovanni Fornero, Indisponibilità e disponibilità della vita. Una difesa filosofico giuridica del suicidio assistito e dell'eutanasia volontaria, Utet, 812 pagine, 35 euro**

